

SULLA STRADA ONLINE n°1, GIUGNO 2016

**Ricerca di fede e di vita
per una chiesa in cammino**



Questa rivista, **SULLA STRADA**, del movimento dei preti sposati – VOCATIO, nata in forma cartacea nel 1987, ha lo scopo di continuare in una forma **ON LINE**, per motivi di bilancio, le stesse finalità per cui è nata, cioè : **realizzare un nuovo modo di essere e di agire nella Chiesa in riferimento alle istanze innovatrici innescate dal Concilio Vaticano II°.** *Dalla concezione della Chiesa-cittadella, arroccata sul monte e separata dal mondo, con struttura rigidamente gerarchica, detentrici assoluta di verità, che salva solo chi, separandosi dagli altri, si rifugia nelle sue mura, si passa alla concezione di Chiesa-mistero-comunione del popolo di Dio che realizza la sua missione nel camminare con l'uomo, specie il più emarginato e privo di potere, nel condividere in pieno, senza separazione e privilegio alcuno, gioie e speranze, tristezze e angosce degli uomini .*

(dalla Dichiarazione d'Identità del Movimento Vocatio
SULLA STRADA 1/1987)

Come 1° contributo pubblichiamo gli auguri del nostro presidente Giovanni Monteasi, in occasione della Pasqua 2016.

Carissimi,

La Pasqua è ormai vicina. Auguro a tutti voi di vivere una “vera Pasqua” di pace e di serenità e ripeto, più di una volta, coraggio, coraggio, coraggio ...

Sì, coraggio, perché la nostra Pasqua è iniziata nel giorno in cui abbiamo deciso di difendere la nostra libertà. Quando abbiamo cominciato a vivere, anche al di fuori dei “binari” imposti dalle istituzioni, i nostri carismi al servizio di Gesù presente in chiunque sia nel bisogno.

La nostra Pasqua l’abbiamo vissuta quando, rotolata la pietra del nostro sepolcro, ci siamo ritrovati ricchi di nuove energie e di una nuova visione di vita.

Con entusiasmo abbiamo lasciato il “Tempio” per camminare in compagnia della gente vera che canta o che soffre ed aspetta un messaggio di vita e di speranza che affondi le sue radici nell’esperienza quotidiana più che nella cultura o nel culto.

Siamo sempre convinti che un’esperienza di amore non è mai in conflitto con il ministero presbiterale, non rinchiude in un egoismo particolare, anzi è capace di dilatare il cuore.

Perciò cerchiamo ancora di essere membra vive della Chiesa, esercitando i nostri carismi con libertà.

Chiediamo, ancora una volta, al nostro fratello papa Francesco un incontro, privato o pubblico.

Gli abbiamo scritto già una lettera senza avere, fino ad oggi, alcuna risposta.

Pensiamo di poter essere accolti non come “servi” o “traditori”, ma come fratelli e confratelli nel ministero.

Non pensiamo di esserci allontanati dalla casa comune.

Ringraziamo il Signore per tanti doni ricevuti e, talvolta, partecipati.

Ci sentiamo talvolta sull'uscio della casa-Chiesa e perciò privilegiati nel poter vedere qualche elemento poco in sintonia con il messaggio evangelico.

Un dialogo libero, un confronto di idee ed esperienze non può che portare ad un reciproco arricchimento.

Abbiamo fiducia in papa Francesco: sta dimostrando una sollecitudine paterna e materna nell'avvicinare chiunque sia alla ricerca di Dio.

Ancora un augurio: che il Risorto continui ad aprire il nostro sepolcro, ci aiuti ad aprire i nostri cuori ai fratelli che ci sono accanto, specialmente a quelli che sono in difficoltà per malintesi o incomprensioni.

Un augurio particolare per le nostre mogli ed un grazie per il cammino fatto insieme.

Una preghiera particolare per tutte le vedove ed i vedovi fra noi.

Un augurio per i nostri figli e per il futuro che sognano.

Giovanni Montesi

Come II° contributo pubblichiamo STATISTICHE aggiornate al 2015 del nostro collaboratore Claudio Balzaretto.

STATISTICHE

dall' *Annuarium statisticum ecclesiae*

tabella 1: Mondo 2013

	ordin.	morti	<i>abb.</i>	altro	± anno precedente	totale
Africa	1608	233	63	-128	1184	32450
America Nord	466	829	75	7	-431	30294
Amer. Centr. contin.	482	159	46	1	278	15598
Amer. Centr. Antille.	70	20	8	-18	24	2066
America Sud	1080	298	177	20	625	31532
Medio Oriente	27	16	3	-2	6	1460
Estremo Oriente	1148	297	86	169	934	36660
Europa	1587	3072	225	37	-1673	127874
Oceania	73	47	14	12	24	2598
MONDO	6541	4971	697	98	971	280532
RELIGIOSI	2636	2715	359	-1	-439	125874
totali:	9177	7686	1056	97	532	406406

tabella 2: Europa 2013

	ordin.	morti	<i>abband.</i>	altro	± anno precedente	totale
Austria	14	42	4	4	-28	2201
Belgio	8	140	4	5	-131	2881
Bielorussia	10	-	2	1	9	285
Bosnia-Erz.	9	6	-	-3	-	365
Croazia	35	22	2	5	16	1654
Rep. Ceca	19	28	5	21	7	1243
Francia	90	596	15	2	-519	11985

Germania	98	334	16	-	-252	11745
Gran Bret.	56	97	8	1	-48	3628
Irlanda	15	60	6	-2	-53	2687
Italia	376	748	43	-73	-488	31092
Lettonia	3	4	2	-1	-4	124
Lituania	12	10	5	2	-1	763
Lussemb.	2	5	-	-	-3	138
Malta	4	16	-	-	-12	457
Olanda	9	41	-	-8	-40	1032
Polonia	416	282	55	-3	76	25148
Portogallo	37	60	5	-1	-29	2622
Romania	49	18	5	-1	25	1952
Serbia	4	2		-3	-1	199
Slovacchia	44	27	5	8	20	2309
Slovenia	8	21	5	45	27	810
Spagna	124	409	27	23	-289	15846
Svizzera	12	43	1	-2	-34	1315
Ucraina	95	15	5	6	81	3127
Ungheria	24	42	4	12	-10	1795

Come III° contributo pubblichiamo lo studio che Lorenzo Maestri ha inviato al gruppo di Napoli per il prossimo convegno di Vocatio a Sorrivoli Settembre 2016.

IL PUNTO SULLA QUESTIONE DEL CELIBATO DEI PRETI

1. Non se ne parla più perché è una questione vecchia di oltre 1300 anni.
2. Papa Francesco l'ha liquidata in questi termini:
 - a) Non è un dogma, quindi può essere cambiata
 - b) E' nella mia agenda.

3. Dal punto di vista “ de jure” è una legge invalida, perché il diritto ecclesiastico non può andare contro al diritto divino, cioè il matrimonio.
4. Dal punto di vista “ de facto” non esiste in tutto il mondo un cristiano che metterebbe la mano sul fuoco in merito all’osservanza di questa legge da parte del clero cattolico.

N.B. L’incontro di Sorrivoli settembre 2016 dovrebbe coinvolgere la stampa nazionale su questi temi.

- *E’ una questione drammatica per la vita della Chiesa cattolica sia dal punto di vista dei preti suicidi (vedi i numeri della Rivista SULLA STRADA”) sia dal punto di vista delle donne che sono state coinvolte e che per molti anni hanno vissuto questo amore nella clandestinità (vedi il sito francese “ www. plein jour.com”).*

NOTE:

1) *“La purezza culturale per il sacerdote sacrificatore è stata alla base della legge del CELIBATO dal concilio di Elvira fino ai nostri giorni, quindi 15 secoli (SULLA STRADA n.50,pg.7 – Balzaretti).*

2) *Il teologo della Sorbona Clichtove (1472-1543) scriveva:”...il sacerdote è per natura separato, consacrato e questo diventa uno stato di vita; si addice alla castità...il sacerdote viene assimilato al monaco...il sacerdote solo in quanto separato può*

essere dotato di un potere superiore a quello del re..."
(SULLA STRADA n.50 pg.9 . Balzaretti)

3) *Dalle Memorie di Aldino Ricci, fondatore di Vocatio:" I preti suicidi"...In questo capitolo, ho creduto doveroso far conoscere al mio lettore, se neavrò uno, il triste fenomeno dei preti suicidi, che in questi ultimi anni sono stati abbastanza frequenti e che le Curie ecclesiastiche hanno cercato di nascondere all'opinione pubblica-*

Dobbiamo ricordarne alcuni:

- 1) *don Franco Trombotto, parroco a Pinerolo, impiccatosi,*
- 2) *don Eraldo Busto. genovese, colto da infarto in un cinema a luci rosse, dove si proiettava il film "Vogliose in calore"*
- 3) *p. Michele Germonaci, rettore di un convento, fulminato nel lettino della sua cella da una scossa di uno stimolatore elettrico, di quelle in vendita nei "sexy shop".*
- 4) *A Genova vi sono stati due sacerdoti che si sono impiccati.*
- 5) *A Modena, un prete ha fatto la stessa fine.*
- 6) *Don Sergio Prata, dopo essere stato sospeso "a divinis", barbone alcolizzato, veniva ridotto in fin di vita a colpi di pietra nei pressi della stazione Termini, a Roma, nella notte del 20 settembre 1984. Si era ridotto in quello stato soltanto per colpa sua?*
- 7) *Nel gennaio 1983 giungeva alla segreteria di Vocatio la seguente lettera da Agrigento: "Caro amico, avrai forse ripensato all'episodio triste, doloroso e angosciante*

accaduto alla vigilia dell'Immacolata quando Lillo Sferrazza ci lasciava.

Quale motivo di quel gesto? Non saranno venute in mente anche a te, come a me, le parole che Virgilio Nel Purgatorio dantesco dice a proposito di Catone uticense il quale si tolse la vita in Utica per non

Soggiacere alla dittatura?

*“Libertà vo cercando, ch'è si cara,
come sa chi per lei vita rifiuta.*

Tu 'l sai, che non ti fu per lei amara

In Utica la morte, ove lasciasti

*La vesta ch'al gran dì sarà si
chiara.”*

Credo sia questo il significato del suo gesto per chiunque abbia avuto la possibilità di raccogliere qualche Sua confidenza, quale:” Perché dobbiamo restare soli, se Cristo soli non ci volle?” (leggi I Corinti. 9,5; Tim.3,2; Tito 1,6).

Ma la Chiesa gerarchica, matrigna più che madre, non ascolta il grido del figlio che soffre il tormento della Solitudine più acerba, ma resta CHIUSA nella GERARCHICA sordità a quei lamenti e si preoccupa soltanto di salvare le apparenze. In compenso è molto interessata e attenta a stabilire quale debba essere la foggia o il colore dell'abito....

Quando quindi il “ sistema “ non ti offre nessuna alternativa, nessuna possibilità di uscita dignitosa, serena (vedi le lunghe, umilianti, assurde procedure per la

*dispensa), degna di una persona umana,
non ti spieghi tu Un gesto così, anche se non
lo condividi?*

*E quanti altri che noi non conosciamo l'avranno
probabilmente fatto?*

Pensiamo di essere utili ai nostri lettori pubblicando
NON E' BENE CHE L'UOMO SIA SOLO di Alberto Stucchi
(ADISTA 2003)

Ecco, faccio un cosa nuova :
proprio ora germoglia,
non ve ne accorgete?

di Alberto Stucchi

Estate 2001.

In una notte di luglio, dal più profondo di me stesso sento
salire forte e potente una voce che grida:

“Signore, ma sei proprio sicuro che non possa avere una
donna?

Sei proprio Tu che lo vuoi?”.

E il desiderio che provo è quello di una presenza femminile
accanto a me, il contatto con il suo corpo, la sua pelle contro la
mia.

Mi riaddormento e il mattino dopo, al risveglio, scendo in
Chiesa a pregare e tutto riprende come al solito, o, almeno, così
mi sembra.

Ero allora il Priore della Comunità Monastica
dell'Abbazia di Chiaravalle di Milano.

“Non è bene che l'uomo sia solo.... “

(Genesi 2,18)

Non è bene che l'uomo sia solo.

Ho sempre sentito per gli altri la profonda verità di queste parole, manon mi accorgevo ancora della mia solitudine.

Mi avevano sempre fatto credere che la scelta per Dio e per gli altri fosse in alternativa alla scelta per una donna, considerata come qualcosa di egoistico e, quindi, meno perfetto nei confronti di una “consacrazione speciale” per il Regno dei Cieli.

Ed io ci sono cascato: arrivai a credere di non essere fatto per stare con una donna, fino al punto di percepire ogni mia fidanzata come un ostacolo alla mia “vera” vocazione.

“Guai ... a chi è solo”

(Qoélet 4,10)

Prima di entrare in monastero ebbi un amico con cui condividevo l'impegno in parrocchia e il cammino di ricerca vocazionale.

Non era molto socievole e la solitudine che esprimeva era per me talmente insostenibile che avrei fatto qualsiasi cosa pur di lenirla.

Così passavo gran parte del mio tempo con lui, per “fargli del bene”, per soddisfare il “bisogno” che lui esprimeva di me e placare così la sua sofferenza.

Non capii cosa volesse da me se non dopo molto tempo.

Lui, in realtà, nel nome dei grandi ideali dell'amicizia e della fratellanza, mi chiedeva insistentemente più di quello che potessi

o volessi dare, se non al prezzo di annullare me stesso.

Eppure riusciva a farmi sentire a disagio e in colpa per non aver fatto abbastanza.

E così anche in Monastero.

Quanta solitudine vedevo negli altri... E quante richieste di vicinanza anche di tipo sessuale... E non giudicavo perché

sentivo il dramma che si poteva nascondere dietro tali proposte.

Avrei fatto qualunque cosa perché stessero meglio ma non potevo fare quello che mi chiedevano.

Un giorno un mio confratello sacerdote mi si presentò con le bellissime parole del Qoélet (4,9-12):

Meglio essere in due che uno solo...

Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro.

Guai invece a chi è solo:

se cade, non ha nessuno che lo rialzi.

Inoltre, se due dormono insieme, si possono riscaldare; ma uno solo come fa a riscaldarsi?

E, in nome di tali parole e di termini vaghi come amicizia spirituale mi invitava a passare delle notti con lui e mi consigliava di fare lo stesso con i novizi, come se questo fosse uno dei "compiti" del Priore, un suo gesto misericordioso nei confronti di un bisogno tanto profondo quanto nascosto.

E sapeva rendere talmente convincente questa evidente pretesa di violare la mia libertà, che alla scelta di non acconsentire faceva seguito da parte mia un grande dispiacere per non aver colmato il loro vuoto.

Quanta solitudine vedevo negli altri...

Ma non mi accorgevo ancora della mia .

“... gli voglio fare un aiuto che gli corrisponda.”

(Genesi 2,18)

Finalmente venne Elena, il nostro incontro d'amore.

Mi sentii rinascere, fu un'esplosione di vita: centuplicò la voglia di vivere, pregare, lavorare, la voglia di correre, cantare, danzare, la voglia di ringraziare Dio per ogni cosa, la voglia di parlare di Lui.

E soprattutto mi venne un nuovo sguardo nei confronti dei miei confratelli e di chiunque incontravo: adesso sì, che iniziavo a

comprendere con maggior verità la loro solitudine, ora che mi ero accorto della mia e vivevo l'indescrivibile bellezza dell'amore.

Di un amore non più generico, indifferenziato, verso tutti, ma l'amore dell'amato con l'amata, un Vangelo vivente, una fede fatta di passione e di calore, di carne baciata e accarezzata, lacrime e capelli.

Avevo tutto, la tranquillità economica, un ritmo di vita congeniale, una posizione di prestigio, il consenso e la stima di molti.

E in questo "paradiso terrestre", vissi l'esperienza di Adamo: niente ti basta e nemmeno Dio basta, se al fianco non hai quell'unico aiuto che ti corrisponda, riconoscibile tra mille e mille tanto da farti esclamare tu sei carne della mia carne e ossa delle mie ossa.

"L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto"

(Marco 10,9)

E nel profondo comprendo che una tale esperienza è esperienza di Dio e mi sento monaco, prete, priore più che mai perché con un fuoco che prima non conoscevo.

E nel profondo comprendo che a quell'insostenibile solitudine di amici e confratelli non potevo rispondere io, e nemmeno Dio.

E nel profondo comprendo che voler chiamare "stato di perfezione" uno stile di vita in cui l'uomo separa ciò che Dio ha congiunto è rendere a Dio un culto vano, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.

Nossignori, così non va.

E sono felice, voglio cambiare, immagino Chiaravalle come un villaggio, dove, attorno all'Abbazia, ci sia posto per uomini, donne e bambini e con Elena riassumo il tutto con una semplicissima formula: ora, labora et ama.

E ne parlo ai miei confratelli.

Povero illuso! “Sei su posizioni che la Chiesa Cattolica non può accettare.”

Tante grazie. Scuoto la polvere dai sandali e me ne vado.

“Perché infastidite questa donna?”

(Matteo, 26,10)

Ma non finisce qui:

“Hai perso la testa, sei stato plagiato, Hai abbandonato il mare dell’amore di Dio per la pozzanghera dell’affetto di una donna, Quanto spreco! Facevi del bene a tante persone ora ti occupi di una persona sola... Ascolta noi che sappiamo chi sei veramente e parliamo per il tuo vero bene, che preghiamo Dio affinché allontani da te il nemico...”

Diamine! Avessi ammazzato qualcuno non avrei suscitato tanto scalpore. Parole del genere oggi mi fanno ridere, ma quando sei a un punto di svolta esse vanno a risuonare con quelle parti di te che ancora non sono libere, con quell’uomo vecchio che non vuole nasca il nuovo. E provocano un oceano di confusione, depressione e sofferenza, in me e in Elena sulla quale, in ultima istanza, cadono le accuse: io sono la vittima, la colpevole è lei .

Si, è colpevole, ha compiuto verso di me un’opera bella.

Ecco la sua colpa. E dunque, lasciatela stare. Perché le date fastidio? D’ora in poi per me annunciare il Vangelo sarà raccontare anche ciò che ella ha fatto per me, l’amore che Dio mi ha usato attraverso di lei.

E dunque basta soffrire, piangere e pregare perché torni sui miei passi e rientri nei ranghi.

Dovevate farlo prima, quando ero solo, non ora, che, battezzato nell’amore sto camminando in una vita nuova.

Non piangete su di me ma su di voi.

E se per me non sapete rallegrarvi ed esultare, allora, ve ne prego, smettetela di pregare.

“A due a due”

(Luca 10,1)

28 settembre 2003.

E adesso come va?

Non è più notte, ma non è ancora giorno. Fuori dall’Egitto non c’è la terra promessa ma il deserto. Come attraversarlo?

Nulla.

Per il viaggio non prendete nulla, né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa, nulla.

Ma andate a due a due.

Lunedì, 10 novembre 2003

(fonte: ildialogo.org)